

Francesco Saverio Merlino

Il diritto questo sconosciuto



Giappichelli

NOTA DELL'AUTORE INTRODUTTIVA ALLA LETTURA DELL'OPERA

Preparatevi a grosse sorprese cari lettori in quanto questo libro intende dimostrarvi che non solo gli uomini hanno doveri ma anche gli esseri non umani della terra come le cose, le piante, gli animali, i manufatti e ogni altro essere diverso dall'uomo, in quanto il dovere non è come vi è stato insegnato e si crede ancor oggi, un obbligo morale, ma è quella necessità di assolvere al ruolo ai compiti o alla funzione cui ciascun essere della terra è per sua natura destinato, che ogni essere della terra dentro se stesso e in ogni istante della sua esistenza ha. Questo singolare volume è il frutto di due grandi scoperte.

La prima grande scoperta non l'ho fatta io ma l'hanno fatta secoli or sono filosofi e scienziati del calibro di Pitagora, Cartesio e Keplero quando si sono resi conto e ci hanno dimostrato che la natura ha proprie leggi, grazie alle quali è possibile affermare:

1. che nel creato non regna il caos ma ordine e armonia;
2. che un poco di ordine e di armonia (nonostante le tante guerre che ci sono state e ancora oggi vi sono) alberga anche sul nostro pianeta;
3. che vi sono cose che noi uomini sentiamo in coscienza che è giusto naturale necessario e doveroso che accadano e altre no.

Ad esempio, non vi è chi non senta in coscienza che è giusto naturale necessario e doveroso che accada:

- che gli alberi abbiano radici lunghe e solide tali da farli stare ben abbarbicati al suolo, sveltare in cielo, e porgere i loro rami al vento e al sole;
- che i fiumi scorrano nel loro letto dalla sorgente al mare, senza straripare, raccolgano le acque meteoriche del loro bacino imbrifero e le acque in essi immesse dai torrenti e scaricate dall'uomo e convoglino le une e le altre al mare.

GLOSSARIO

1. *COSCIENZA*: è quella sentinella che è dentro di noi, è resa vigile dai nostri 5 sensi, ci tiene in contatto con le leggi che governano la natura, ci rende consapevoli di ciò che siamo e di ciò che andiamo facendo e dei doveri e dei diritti che abbiamo, e ci dà il senso e la misura diche è giusto e di ciò che non lo è;

2. *GIUSTO* (dal latino *ius*, comando): comandato dalle leggi che governano la natura;

3. *NATURALE*: conforme alle leggi della natura;

4. *NECESSARIO E DOVEROSO*: di cui sentiamo che per legge di natura vi è necessità;

5. *PER LEGGE DI NATURA*: perché così comandano le leggi che governano la natura e quindi anche per non guastare alterare turbare l'ordine e l'armonia che regna nel creato e dare invece a questo ordine e armonia il proprio contributo, ovvero, in breve, per il bene del creato;

6. *NECESSITÀ* (dal latino *nequirequin fieri nec esse*): non potere, non accadere, né essere senza guastare alterare turbare l'ordine e l'armonia che regna nel creato. In pratica la necessità è una occorrenza che vi è o si ha per il bene del creato, caratteristica questa che distingue la necessità dal bisogno che è una occorrenza che vi, è o si ha, invece, per il solo bene proprio;

7. *DOVERE*: quella necessità di assolvere al ruolo ai compiti o alla funzione cui ciascun essere della terra è per sua natura destinato e dare in tal modo il proprio contributo all'ordine e all'armonia che regna nel creato che sentiamo ciascun essere umano o non umano della terra dentro se stesso e in ogni istante della sua esistenza ha.

La seconda grande scoperta l'ho fatta io negli anni Sessanta. Avevo da poco iniziato la professione di avvocato, quando, spinto dal desiderio di approfondire il significato di termini fondamentali come quello di "diritto", "danno", "dolo", "colpa" e "responsabilità", dei quali nessun testo giuridico, nessun dizionario, nessuna enciclopedia, erano all'epoca, e sono tuttora in grado, di fornire una definizione degna di questo nome, mi sono imbarcato in una ricerca durata oltre mezzo secolo, nel corso della quale ho incontrato, è vero, difficoltà insospettabili (basti pensare che la sola ricerca del significato esatto del verbo cagionare ancor oggi ai più del tutto sconosciuto mi ha

impegnato per decine di anni) ma mi sono anche trovato a fare scoperte straordinarie e emozionanti, prima fra tutte quella che nulla è al mondo per caso ma tutti gli esseri umani o non umani della terra, nascono, vengono al mondo o, se si tratta di manufatti, vengono da noi uomini forgiati, oppure se si tratta di esseri umani, una volta partoriti vengono successivamente da noi uomini educati (ossia dal latino *e-ducere* condurre fuori, e *mos* costume, vengono da noi uomini condotti fuori dalla ignoranza dei doveri morali o delle regole del costume) o infine se tratta di animali una volta partoriti possono essere da noi uomini addomesticati, ossia addestrati a stare al mondo, ciascuno con un proprio preciso bagaglio di doveri e di diritti. Ma che si intende per doveri e diritti?

Capitolo 1

DOVERI E DIRITTI

1. Doveri e diritti

Vi sono possibilità (o poteri di fare o di far accadere per se stessi cose) che ciascun essere umano o non umano della terra per legge di natura, e quindi anche per il bene del creato, ha la necessità o il dovere di dare a se stesso o agli altri esseri della terra e possibilità (o poteri di fare o far accadere per se stessi cose), che ciascun essere della terra per legge di natura e quindi anche per il bene del creato, ha la necessità o il dovere per se stesso di avere (ossia ha la necessità o il dovere di avere per i vantaggi gli utili e le soddisfazioni che sono destinate a procurargli).

Diremo doveri le possibilità che ciascun essere della terra per legge di natura e quindi anche per il bene del creato, ha la necessità o il dovere di dare a se stesso o agli altri esseri della terra. Diremo invece diritti le possibilità che ciascun essere della terra per legge di natura e quindi anche per il bene del creato ha la necessità o il dovere per se stesso di avere.

2. In che modo gli uomini possono darsi l'un l'altro, possibilità

Gli uomini possono darsi l'un l'altro, possibilità:

- mediante la cessione o la concessione in godimento di beni, diritti, poteri o facoltà;
- mediante la assunzione di obblighi o di obbligazioni;
- mediante il rilascio di permessi licenze e autorizzazioni;
- mediante il riconoscimento, il conferimento o il trasferimento ad altri di poteri o di diritti (come, ad esempio, sa bene chi con una semplice girata trasferisce ad altri il potere di riscuotere un assegno, ovvero il condomino che con una semplice delega conferisce ad altri il potere di rappresentarlo in assemblea);

- mediante la assegnazione di beni o il rilascio di un assegno. Ma che significa assegnare? Assegnare significa attribuire ad altri in proprietà o in godimento uno o più dei beni, poteri, diritti o facoltà, che ci troviamo ad avere il diritto o il dovere di distribuire. Si può assegnare un posto al cinema, un alloggio in cooperativa, un bene a un erede (in conto o in sostituzione di legittima), un'area compresa in un PEEP (ossia in un piano per l'edilizia economica e popolare) a una cooperativa edilizia per la realizzazione su di essa di interventi di ERP (edilizia residenziale pubblica) una provvisoria (che altro non è che una assegnazione anticipata al danneggiato, che ne ha urgenza e titolo, di una porzione delle somme che al termine del giudizio risulteranno a lui dovute dai responsabili a titolo di riparazione o di risarcimento).
- l'assegno bancario: è lo strumento che ci permette di distribuire ad altri porzioni più o meno consistenti delle somme giacenti sul nostro conto corrente;
- l'assegnazione di un alloggio al socio prenotatario da parte di una cooperativa edilizia è il contratto con il quale si dà esecuzione al preliminare di assegnazione che le parti hanno concluso quando sono avvenute alla prenotazione.

3. Che si intende per beni, poteri, diritti e facoltà

Bene: tutto ciò che è in grado di arricchire noi uomini di possibilità.

Potere: facoltà di sottomettere cose o persone alla propria volontà.

Facoltà: le possibilità tra quelle a noi uomini offerte dai beni, poteri, diritti, o facoltà, che possediamo che i doveri che abbiamo non ci impediscono di sfruttare.

Diritti: v. paragrafo 18.

4. Dovere (verbo)

Dovere (verbo) significa: essere necessario per legge di natura, e quindi anche per il bene del creato.

Esempio – Per legge di natura vi è la necessità che accada che la persona che non respira più sia morta e che l'acqua geli, e si trasformi in ghiaccio, se la temperatura scende sotto lo zero termico.

Così può capitare di sentire esclamare: “deve esser morto non respira più!”, oppure “deve far molto freddo fuori, vedo che l’acqua nelle pozzanghere è gelata!”.

5. Il dovere (sostantivo) non è un obbligo morale

I dizionari della lingua italiana definiscono il dovere un obbligo morale. Ma il dovere non può essere un obbligo, perché l’obbligo è solo uno dei tanti doveri che può finire per trovarsi a avere l’uomo, per l’esattezza l’obbligo è quel dovere di fare ciò che gli è stato ordinato imposto o comandato da chi aveva l’autorità o i poteri necessari a farlo, che può finire per trovarsi a avere soltanto l’obbligato ossia (dal latino *obedientia ligatus*), soltanto la persona legata ad altra da vincoli di obbedienza. Il dovere è una necessità, quella necessità di assolvere al ruolo ai compiti o alla funzione per assolvere ai quali sentiamo ciascun essere della terra è venuto al mondo o è nato, che sentiamo ciascun essere della terra dentro se sesso e in ogni istante della sua esistenza ha.

6. Chi ha doveri

Inteso il dovere non come un obbligo morale ma come quella necessità di assolvere al ruolo ai compiti o alla funzione cui ciascun essere della terra è per sua natura destinato e contribuire in tal modo al bene del creato, non vi è alcuna ragione di ritenere che abbiano doveri solo gli uomini e non abbiano doveri invece anche le piante, gli animali e perfino le cose inanimate.

7. La consapevolezza del fatto che non solo gli uomini, ma anche gli esseri non umani della terra, hanno doveri, che dimostra di aver avuto il nostro legislatore

Nel disciplinare la responsabilità per danni cagionati da cose o da animali, il nostro legislatore parla appunto di danni cagionati e non di danni causati da cose e da animali. Ora, come meglio vedremo più avanti *CAUSARE* significa far sì che venga a esistenza si verifichi o si produca un certo accadimento, *CAGIONARE* significa invece “non impedire” che a seguito e per effetto della immotivata o irragionevole inosservanza da parte nostra di un dovere venga a esistenza si verifichi o si produca un evento di danno per la

specie umana. Ond'è che solo chi ha doveri può cagionare (ossia causare per, o mediante la immotivata o irragionevole inosservanza di un dovere) un evento di danno per la specie umana. Chi non ha doveri (come ad esempio un fulmine o un terremoto) lo può solo causare ma non cagionare. Insomma il nostro legislatore ha trattato cose e animali come esseri dotati di doveri.

8. Questo pianeta non è di nostra esclusiva proprietà

Entusiasmato dalle scoperte che andavo facendo mi sono guardato intorno e mi sono visto circondato da un festoso insieme di esseri non umani tutti felici di avere doveri e contribuire in tal modo all'ordine e all'armonia che regna nel creato. A questo punto mi è venuto spontaneo però domandarmi come mai, a dispetto delle scoperte che andavo facendo, l'uomo da sempre spadroneggia su questo nostro povero pianeta depredandone le risorse e trattando gli esseri non umani della terra, come le cose, le piante e gli animali, come esseri inferiori privi di una loro dignità. E la risposta che, dopo lunga meditazione, mi sono data è che l'uomo da sempre si comporta così perché da sempre ignora o preferisce ignorare che egli non è il padrone del pianeta sul quale vive ma ne è un semplice guardiano o custode, e quindi lungi dall'averne il diritto di spadroneggiare su di esso a piacere ha il solo dovere di conservarlo al meglio a beneficio delle generazioni future. La riprova che l'uomo non è il padrone del pianeta sul quale vive, ce la dà la coscienza che rappresentando il nostro contatto con le leggi della natura, sa quali sono i nostri diritti e i nostri doveri, e quindi anche che tra i nostri diritti non vi è anche quello di maltrattare il pianeta come fosse cosa di nostra esclusiva proprietà.

9. Doveri e diritti naturali

Diremo doveri e diritti naturali i doveri e i diritti che ciascun essere umano o non umano della terra ha per sua natura ossia per le ragioni stesse per le quali è al mondo, per distinguerli dagli altri numerosi doveri e diritti che gli esseri della terra possono finire per trovarsi a avere nel corso della loro esistenza.

Esempio.

- dovere naturale di una sedia, sarà quello di offrire agli uomini la possibilità di una comoda seduta);

- dovere naturale di un tavolo sarà quello di offrire agli uomini la possibilità di fruire di un utile piano di appoggio;
- dovere naturale di un piumino sarà quello di tenere caldo a chi lo indossa;
- dovere naturale di un animale selvatico sarà quello di lasciarsi guidare dall'istinto;
- dovere naturale di un animale domestico sarà quello invece di essere docile e ubbidire al padrone;
- dovere naturale delle opere d'arte e delle prestazioni artistiche sarà quello di emozionare;
- dovere naturale delle piante sarà quello di illeggiadrire gli ambienti e (come noi uomini abbiamo appreso quando abbiamo scoperto il processo di fotosintesi) depurare l'aria;
- dovere naturale degli oggetti di arredamento sarà quello di rendere gli ambienti ospitali e accoglienti;
- dovere naturale di apparecchi e manufatti sarà quello di funzionare, e cioè di assolvere alla funzione per assolvere alla quale noi uomini li abbiamo ideati e realizzati.

10. Le cose intorno a noi

Date un'occhiata alle cose che vi stanno intorno. Tutte hanno un proprio dovere, e sono chiamate a dare il proprio contributo al bene del pianeta e del creato. È allora difficile non affezionarsi ad esse come fossero altrettanti cari compagni di viaggio. Vogliate loro bene. Date ogni tanto una carezza all'albero che illeggiadrisce il vostro giardino o all'albero che è nel viale di fronte alle vostre finestre e vi allietta la vista. Guardate con indulgenza al letto che è lì pronto a offrirvi la possibilità di sdraiarsi e riposare. Date una occhiata tenera al vecchio tappeto un po' stramato che tenete nel soggiorno e vi guarda come fosse un reduce ferito.

Ammonite invece la vostra autovettura che, sia pure sotto la guida non vostra ma di altro conducente ha commesso una infrazione al codice della strada e vi ha in tal modo costretto a mettere mano al portafoglio e pagare la contravvenzione.

11. Kant

Kant: "Due cose soprattutto mi riempiono di ammirazione e di timore: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me".

Kant si sarebbe potuto altrettanto bene esprimere così: due cose soprattutto mi riempiono di ammirazione e di timore, gli esseri della terra intorno a me e la necessità di dare il proprio contributo all'ordine e all'armonia che è nel creato che in ciascuno di essi è.

12. Vi è un fare, un dare, un avere, un essere e un accadere, di cui sentiamo che per legge di natura vi è necessità

Vi è un fare, un dare, un avere, un essere e un accadere, di cui sentiamo che per legge di natura vi è necessità. Diremo allora che vi è un dover fare, un dover dare, un dover avere, un dover essere, e un dover accadere.

13. Il dover fare

Il dover fare è l'essere necessario per comando delle leggi della natura fare. Ma che significa il verbo "fare"?

I dizionari della lingua italiana dicono che fare è un verbo che indica genericamente l'azione di un soggetto e prende significati diversi a seconda del contesto.

Ma il verbo fare non può non avere un significato suo proprio. Fare significa far accadere, far sì che accada a noi o fuori di noi qualcosa, far sì che accada che noi si compia una determinata azione o che una certa cosa accada o non accada, produrre un certo accadimento o risultato.

Esempi – Fare silenzio (far sì che accada che non escano suoni dalla nostra bocca); far bene far male (far sì che accada che noi si provino sensazioni di benessere o di dolore); far giorno (far sì che accada che noi si veda il cielo illuminato a giorno); non farci caso (far sì che accada che la cosa ci passi inosservata); 7 per 8 fa 56: 7 per 8 produce questo accadimento o risultato. Fare un passo indietro: far sì che accada che noi si compia un indietreggiamento. Non diremo che ha fatto un passo indietro colui al quale il passo indietro (ad esempio con una spinta), è stato fatto fare.

Fare una risata, uno sbadiglio o uno starnuto, significa attingere con le nostre capacità questo risultato, far sì che accada che noi si dia libero sfogo a uno sbadiglio, a una risata o a uno starnuto. Il singhiozzo è invece qualcosa che si subisce, e pertanto non si può fare, ma soltanto avere. Uno starnuto invece si può fare senza alcuna altra forma di partecipazione da parte nostra che quella di non essere riusciti a trattenerlo. Questa forma di partecipazione

è tuttavia sufficiente per potere affermare che, se lo starnuto è nato, è perché noi lo abbiamo liberato.

Far caldo, far freddo, far bene, far male, far sì che accada che noi si provino sensazioni di caldo, di freddo, di benessere o di dolore.

Far giorno, far sera: far sì che accada che noi si veda spuntare il giorno o calare la sera.

Si può fare una domanda (una domanda, infatti, la si può arrivare a formulare), invece una risposta non la si può fare, ma soltanto fare avere o dare. Infatti, una risposta se la si ha, si può dare o tenere per sé.

Le cose che non si possono fare, ma soltanto avere.

Una reazione non si può fare, ma soltanto avere, perché la reazione è per definizione un atto o un gesto indotto, provocato, o innescato da un'azione altrui. Possiamo invece arrivare a fare cose «per reazione» (ad esempio allo scopo di reagire a una provocazione).

Si può fare un sogno, perché il sogno è una cosa che siamo in grado di produrre con una delle attività di cui siamo capaci (l'attività onirica). Un incubo invece non si può fare ma soltanto avere perché non lo costruiamo noi, ma ci viene a trovare. Si può fare una proposta, perché anche questa è una cosa che noi uomini possiamo riuscire a formulare con le nostre capacità.

Un'idea, un sospetto, un incidente non si può fare, ma soltanto avere. L'idea o il sospetto ci balena infatti nella mente, ci viene a trovare (come la febbre, un sentore o un incubo). Un incidente non si può fare perché per definizione non è qualcosa che noi ci costruiamo, ma è qualcosa che ci può capitare. Un'idea ce la possiamo anche fare o fabbricare sulla base di una serie di indizi dai quali la possiamo estrapolare.

Anche il successo è una cosa che si può avere, ma non si può fare. Perché non dipende da noi, ma dal favore con il quale vengono accolte le nostre prestazioni. Una crescita non si può fare, ma si può solo avere, perché è cosa che non si può arrivare a produrre, ma si può solo subire.

Chiarito che fare significa far accadere è possibile rettificare la nostra definizione di dovere e dire che il dovere è l'essere necessario, non tanto fare, quanto piuttosto fare accadere per il bene del creato di ciascun essere umano o non umano della terra che ne ha la capacità.

14. Il dover dare

Il dover dare è l'essere necessario dare al creato ovvero l'essere necessario fare accadere per il bene del creato di ciascun essere umano o non umano della terra che ne ha la capacità.

15. Il dover dare in epoca pagana

In epoca pagana gli uomini avevano un unico dovere o dover dare al creato i riti e i sacrifici che avevano preso a effettuare per placare l'ira degli dèi, o accaparrarsene il favore.

16. La solidarietà, ovvero il dover dare degli uomini agli altri esseri umani

Esiste un dover dare degli uomini agli altri esseri umani, ossia, un dover dare degli uomini agli altri esseri umani o dover fare degli uomini per i propri simili per legge degli uomini ovvero il che è lo stesso per contratto (visto che i contratti han forza di legge tra le parti) un dover dare degli uomini agli altri esseri umani per legge divina.

Ma quali sono i dover dare degli uomini agli altri esseri umani (ossia i dover fare degli uomini per i propri simili) per legge di natura?

Per legge di natura esiste un solo dover dare degli uomini agli altri esseri umani, un solo dover fare degli uomini per i propri simili. Il dovere che hanno i genitori di riconoscere i figli naturali, e educarli e mantenerli fino alla maggiore età.

Infatti gli uomini nascono o vengono al mondo rivali o meglio in competizione tra loro, e quindi hanno il dovere di cavarsela da soli, e senza bisogno di alcun altro aiuto che quello che sono tenuti a prestare loro i genitori nei primi anni di vita, e quello che è tenuto a prestare loro la persona che si venga a trovare nelle condizioni di poterci salvare, senza eccessivi rischi e spese dal pericolo imminente di un danno grave e ingiusto.

Fuori di questi casi, non esiste alcun dover dare degli uomini ai propri simili per legge di natura. Così, i migranti verso i quali lo stato italiano non si è obbligato con le proprie leggi o la costituzione a apprestare aiuto (perché non appartengono alla categoria dei rifugiati o dei richiedenti asilo), non avrà ha alcun dovere.

17. Il dover avere

Il *dover avere* è tutto ciò che per legge di natura (e quindi anche per il bene del creato) è necessario avere.

Vi è un dovere avere per legge di natura e un dover avere per legge degli uomini.

18. Il dover avere per legge di natura

Il dover avere per legge di natura è tutto ciò che è necessario avere per comando delle leggi che governano la natura.

Esempio – La persona che non riesce a tenere gli occhi aperti; diremo che deve avere sonno. È legge di natura infatti che il sonno appesantisca le palpebre.

Deve avere più o meno la mia età. Il tempo passa per tutti uguale. Se da bambini si è giocato insieme non può che essere così.

19. Il dover avere per legge degli uomini, ossia i diritti

Il dover avere per legge degli uomini di ciascun essere della terra sono i suoi diritti che a loro volta sono i doveri che altro essere della terra in forza delle norme in vigore nel paese nel quale si trova ha verso costui.

Esempio – I diritti dei lavoratori sono i doveri giuridici che ha verso di loro il datore di lavoro (ossia sono i doveri che il datore di lavoro ha verso di loro, in forza delle norme in vigore nel paese nel quale si trova).

I diritti dei figli sono i doveri giuridici che hanno verso di loro i genitori (ossia i doveri che hanno verso di loro i genitori in forza delle norme in vigore nel paese nel quale si trovano).

20. I diritti che possono avere i beni immobili in Italia

Posto che i diritti sono il dover avere di colui verso il quale altro essere della terra ha doveri, diremo i diritti che possono avere i beni immobili in Italia sono:

- le servitù prediali che sono le possibilità che il fondo servente ha la necessità o il dovere di dare al fondo dominante per legge degli uomini oppure (il che è lo stesso visto che i contratti hanno forza di legge tra le parti) in forza del contratto costitutivo della servitù;
- il passo carraio che è la possibilità di accedere direttamente al fondo dalla strada pubblica attraverso una rastrematura del marciapiede che ne segnala la esistenza;
- la possibilità di immettere fumi nell'atmosfera attraverso apposita canna fumaria e comignolo;
- la possibilità di sfruttare le volumetrie edificabili consentite dal piano regolatore.

21. Di quali specie di diritti possono essere titolari gli uomini

Gli uomini possono essere titolari di:

- diritti umani, che sono i doveri che ciascun essere umano per legge degli uomini ha verso il resto dell'umanità;
- diritti relativi o di credito, che sono i doveri che ha verso di noi questo o quell'individuo;
- diritti assoluti che sono i doveri che ha verso di noi la generalità delle persone;
- diritti indisponibili, che sono le possibilità che l'ordinamento ci riconosce o ci attribuisce ma delle quali al contempo ci vieta di disporre. Sono tali, ad esempio, le potestà (come la patria potestà o la potestà maritale) e cioè i poteri che l'ordinamento riconosce all'interno di una famiglia;
- diritti di azione o di reazione, che sono le possibilità di agire in giudizio o di reagire senza necessità di agire in giudizio che l'ordinamento riconosce agli esseri umani che abbiano subito, o si vengano a trovare in situazione di imminente pericolo di subire, una ingiustizia.

22. I diritti naturali

I diritti naturali sono le possibilità che sentiamo un qualsiasi essere della terra ha il dovere per se stesso di avere per legge di natura e non per legge degli uomini, e quindi anche senza che vi sia alcun essere della terra tenuto per legge degli uomini a fargliele avere.

Esempio – Si presentano come diritti naturali:

- il diritto che hanno gli esseri viventi di appropriarsi dei frutti del proprio lavoro del proprio ingegno o della propria creatività;
- il diritto che hanno, appena nati, gli esseri umani di essere riconosciuti dai propri genitori;
- il diritto che hanno gli esseri umani nell'infanzia di manifestare, con pianti e strilli talora anche molto fastidiosi, le confuse sensazioni di disagio che può capitare loro di provare anche prima di avere imparato a governarle;
- il diritto che hanno gli esseri umani fino alla maturità di ricevere dai propri genitori protezione cibo vestiti e una sana educazione;
- il diritto che hanno gli animali e gli esseri umani a qualunque età di mettere a frutto indisturbati le proprie facoltà, respingere le aggressioni, e salvare se stessi o altrui dal pericolo imminente di una ingiusta e grave perdita di beni poteri, facoltà e possibilità;
- il diritto che hanno gli esseri umani a qualunque età di sfruttare le possibilità ad essi gratuitamente offerte dalle cose (e cioè ad essi offerte dalle cose anche senza doverne previamente acquistare la proprietà o il possesso), come ad esempio il diritto di arrampicarsi su un albero, di occupare una sedia vuota o di appoggiarsi allo stipite di una porta, con il solo dovere di riparare il danno eventualmente ad altri in tal modo causato.

23. I diritti civili

I diritti civili sono diritti naturali o meglio diritti che alcuni cittadini ritengono essere diritti naturali meritevoli ai fini di una civile convivenza di urgente riconoscimento da parte del legislatore. Fu quanto accadde a suo tempo in Italia il diritto delle donne all'aborto e il diritto dei coniugi al divorzio.

24. L'attribuzione e il riconoscimento dei diritti

L'attribuzione o il riconoscimento dei diritti può avvenire in un solo modo e cioè mediante approvazione da parte del legislatore di una legge che riconosca e sancisca il dovere di un qualsiasi essere della terra di dare ad altro essere della terra le possibilità che quest'ultimo ad avviso del legislatore merita di avere. Ne deriva che l'attribuzione e il riconoscimento di un diritto può avvenire soltanto mediante la introduzione nell'ordinamento di una norma che, a modifica del tessuto normativo esistente, sancisca nuovi doveri.

25. Le battaglie per il riconoscimento dei diritti

Chiunque di noi ritenga di avere un diritto che le norme in vigore nel paese nel quale si trova non gli riconoscono, può indursi a fare battaglie per vederselo riconoscere. Le battaglie per il riconoscimento dei diritti se condotte con metodi non violenti sono tutte legittime ma occorre avere presente che le battaglie per l'attribuzione o il riconoscimento di un diritto, in realtà, sono battaglie per la introduzione nell'ordinamento non di nuovi diritti ma di nuovi doveri.

Esempio – Da tempo è in atto in diversi paesi una battaglia diretta al riconoscimento del diritto delle coppie omosessuali di sposarsi. In pratica con queste battaglie si chiede al legislatore di sancire con apposita norma il dovere degli uffici anagrafici di annotare o trascrivere negli appositi registri non solo i contratti di matrimonio tradizionali ma anche il contratto con il quale due persone omosessuali si impegnano a coabitare, e a prestarsi reciproca assistenza vita natural durante.

26. Il diritto a una punizione

Abbiamo visto che i diritti sono le possibilità che un qualsiasi essere della terra ha la necessità o il dovere per sé stesso di avere (e cioè ha la necessità o il dovere di avere per i vantaggi gli utili e le soddisfazioni e non per le mortificazioni che sono destinate a procurare) è difficile immaginare il diritto di una persona a una punizione.

Al riguardo però è interessante l'episodio citato da Bruno Vespa in occasione del delitto di Cogne: “Conosciamo una donna che uccise il suo bambino, fu processata e mandata assolta perché ritenuta incapace di intendere e di volere nel momento in cui aveva commesso il fatto”. Dopo un po' la donna tornò in lacrime dal giudice che l'aveva assolta e gli disse: “Non riesco a perdonarmi di non avere espiato una pena”.

27. Il diritto di chiedere aiuto a dio

Un diritto invece che a nostro avviso noi uomini non abbiamo è quello di chiedere aiuto all'essere supremo nel quale crediamo. Non sembra giusto, infatti, chiedere aiuto a un dio che, sempre che esista, ci ha già dato tanto, quando ci ha fatto nascere su questo splendido pianeta e ci ha dotati della

capacità di affrontare le difficoltà e risolvere da soli i nostri problemi senza bisogno di ulteriori aiuti.

28. Alcune espressioni

Rivendicare un diritto: sostenere di avere il dovere di avere da altro essere umano possibilità che quest'ultimo nega di doverci far avere o dare.

Esercitare un diritto: compiere un atto che ha libertà di compiere solo chi lo possiede.

Calpestare i diritti altrui: comportarsi come se non esistessero.

Prescrizione di un diritto: è la perdita di un diritto di azione cui si espone chi sta per un così lungo periodo di tempo senza esercitarlo da indurre a ritenere e rendere quindi possibile affermare che egli l'abbia di fatto rinunciato.

29. Il dover essere

Il dover essere è tutto ciò che sentiamo che per legge di natura, ha la necessità o il dovere di essere o stare in un determinato modo, tutto ciò che, sentiamo che per legge di natura vi è la necessità che accada che noi si veda essere o stare in un determinato modo, l'essere o stare in un determinato modo di cui sentiamo che, per legge di natura, vi è necessità.

Esempi – “A giudicare da come si sono allungate le ombre, si deve esser fatto tardi”.

“Le cose devono stare così come tu dici”: per legge di natura vi è questo genere di necessità, che le cose stiano così come tu dici.

30. Il dover accadere

Il dover accadere è tutto ciò che per legge di natura vi è la necessità che accada, tutto ciò che in conseguenza di ciò è possibile affermare che è giusto e naturale, ossia conforme alle leggi della natura, e quindi necessario per il bene di tutti che accada, che noi si veda intorno a noi accadere, l'accadere di cui sentiamo che per legge di natura vi è necessità.

Esempio – Diremo che ha la necessità o il dovere, per legge di natura, di accadere che i genitori si prendano cura dei figli.

«Ha da passa' a nuttata!» è nell'ordine naturale delle cose che accada che il giorno si alterni alla notte e che dopo la tempesta torni il sereno. Diremo allora che ha la necessità o il dovere, per legge di natura, di accadere ovvero anche che è giusto e naturale, ossia conforme alle leggi della natura, e quindi necessario per il bene di tutti che accada che noi si veda intorno a noi accadere) ad esempio che il giorno si alterni alla notte e che dopo la tempesta torni il sereno.

«Ricordati che devi morire»: ricordati che è nell'ordine naturale delle cose, è cosa che non può non essere o non accadere che non accada senza contraddire alle leggi della natura, è cosa di cui sentiamo che, per legge di natura, vi è necessità, è cosa che è giusto e naturale, ossia conforme alle leggi della natura, e quindi necessario per il bene di tutti che accada che si veda accadere, che tutti prima o poi si muoia. Vi sono cose che, ancorché esecrabili come la morte, sono ineluttabili, e cioè hanno la necessità o il dovere di accadere anche contro i nostri sforzi e la nostra volontà.

«Qualche volta si deve pur sbagliare»: non può non essere o non accadere senza contraddire alle leggi della natura che prima o poi una persona non finisca per commettere un errore.

31. I doveri naturali dell'uomo o doveri umani. La ricerca

Gli uomini sono da sempre alla ricerca delle ragioni della loro presenza su questa terra e di quali siano, in dipendenza di queste ragioni, i loro doveri naturali, ossia il ruolo o i compiti cui sono per loro natura destinati. Non riuscendo a trovare risposta a questi inquietanti interrogativi, molti di loro hanno finito per cercare conforto e rifugio nella fede, ossia nella credenza in un essere supremo, capace di rivelarsi a noi uomini e indicarci il cammino, la retta via, ossia quali sono appunto i nostri doveri sulla terra. Sono così sorte e fiorite le religioni. Presto però gli uomini si sono accorti che non potevano cercare risposta ai loro inquietanti interrogativi nelle religioni. Perché le religioni lungi dal farci conoscere quali sono i nostri doveri naturali, e cioè i doveri che noi uomini abbiamo per le ragioni stesse per le quali siamo al mondo, ci rivelano solo quali sono i doveri che noi abbiamo per volontà e comando dell'essere supremo nel quale crediamo. Ecco allora che è venuta in soccorso degli uomini la filosofia.

La filosofia è da sempre alla ricerca delle verità fondamentali, ma ha sempre preteso di affrontare questa ricerca con i dati offerti dalla comune esperienza, e questo è, al tempo stesso, il suo pregio e il suo limite.

32. I doveri naturali dell'uomo, o doveri umani. La scoperta

A un certo punto gli uomini si sono accorti che non occorre andare lontano per scoprire quali erano i loro doveri naturali, bastava ascoltare la voce della coscienza, perché i doveri naturali degli esseri umani altro non sono che le norme di comportamento che gli uomini sentono in tranquilla coscienza di avere la necessità o il dovere di seguire o di osservare nelle varie situazioni o circostanze nelle quali si possono venire a trovare.

A differenza del proprio dovere che si può fare o non fare, i doveri naturali dell'uomo, o doveri umani, sono norme di comportamento che non si possono fare o non fare, solo osservare o non osservare.

33. I doveri naturali dell'uomo o doveri umani. La individuazione

Non tutti gli uomini sentono in tranquilla coscienza di avere le stesse norme di comportamento da seguire o da osservare. Diremo allora che i doveri naturali dell'uomo o doveri umani, non sono le norme di comportamento che sente in tranquilla coscienza di avere il dovere di seguire o di osservare questo o quell'individuo, ma le norme di comportamento che la generalità degli uomini (per tale intendendosi un qualsiasi campione sufficientemente rappresentativo della specie umana) nelle varie situazioni o circostanze nelle quali noi uomini ci possiamo venire a trovare sente in tranquilla coscienza di avere la necessità o il dovere di seguire o di osservare.

Ma quali sono queste norme di comportamento?

Nel 1948 è stata approvata una dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ma purtroppo non risulta mai essere stata approvata né prima né dopo, una dichiarazione universale dei doveri naturali dell'uomo o doveri umani. Sarebbe allora necessario che gli uomini addivenissero quanto prima alla stesura e all'approvazione di una dichiarazione universale dei doveri naturali dell'uomo o doveri umani, anche perché la capacità che hanno gli uomini di acquisire consapevolezza attraverso la propria coscienza di quelli che sono i propri e gli altrui doveri naturali, non si è rivelata sufficiente a evitare che nel corso dei secoli si venissero a consumare solenni, ingiustizie, qual è ad esempio la condizione di inferiorità, nella quale versano ancor oggi le don-

ne rispetto agli uomini, nonostante che esse abbiano sempre dimostrato la medesima capacità e intelligenza degli uomini. Nel frattempo, proviamo a buttarne giù un elenco.

34. Un possibile elenco dei doveri naturali dell'uomo

I primi doveri naturali, l'uomo li ha verso se stesso e sono:

- il dovere di coltivare se stessi (“*Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtude e conoscenza*”); “*Il saggio coltiva sé stesso e coltivando sé stesso dà tranquillità agli altri*” (antico proverbio cinese);
- il dovere di ricercare la propria pace e la propria serenità;
- il dovere di accumulare le energie interiori necessarie a vincere lo sconforto in noi prodotto dalle avversità e superare le difficoltà;
- il dovere di ricercare i propri attimi di felicità che è la sensazione che prova chi ritiene di avere raggiunto il massimo delle sue aspirazioni e sente non avere più nulla da desiderare.

Questi primi doveri noi uomini li abbiamo non solo verso noi stessi ma anche verso gli altri, perché ci danno quella ricarica di energie che è necessaria per essere d'aiuto agli altri.

35. Altri doveri naturali dell'uomo

Altri doveri naturali dell'uomo sono:

- il dovere di non commettere fatti o cagionare eventi (v. capitolo 2);
- il dovere di adempiere ai propri obblighi e alle proprie obbligazioni (v. capitolo 12);
- il dovere di onorare gli impegni presi e mantenere le promesse fatte (v. capitolo 11);
- il dovere di organizzarsi sopra un territorio (v. capitolo 10);
- il dovere di consegnare alle generazioni future un pianeta immacolato (v. capitolo 8);
- il dovere di riparare il danno ad altri cagionato (v. capitolo 7);
- il dovere di aiutare a fare il proprio dovere le cose, le piante, e gli animali di cui siamo padroni, e le persone incapaci a noi affidate;
- il dovere di non mettere sé stessi o altrui nella impossibilità di fare il proprio dovere, o in stato di incapacità di intendere e volere;
- il dovere di adoperarsi utilmente o darsi da fare allo scopo di ottenere che

tutto ciò che abbiamo il dovere di fare o non fare venga da noi fatto o non fatto;

- il dovere di mettere altrui in guardia dai pericoli ai quali solo noi sappiamo che costui è destinato altrimenti a andare inconsapevolmente incontro;
- il dovere di salvare se stessi o altrui dal pericolo imminente o in atto di un danno grave alla persona;
- il dovere di dare una mano al vicino che si venga a trovare suo malgrado in difficoltà;
- il dovere di adoperarsi utilmente o darsi da fare allo scopo di ottenere che tutto ciò che abbiamo il dovere di fare o non fare venga effettivamente da noi fatto o non fatto;
- il dovere di dare ai figli cibo, vestiti e una sana educazione almeno fino al raggiungimento della maggiore età;
- il dovere di non discriminare il prossimo in ragione del sesso, del colore della pelle, della lingua parlata, dell'etnia di appartenenza, o delle idee politiche o religiose che professa, ma riservare a tutti lo stesso trattamento;
- il dovere di fare un uso lecito e appropriato delle cose;
- il dovere di spezzare la spirale di violenza e di odio che si innesca quando una persona, un clan, un popolo della terra, o altra aggregazione umana, ritenga di avere subito nel corso della storia, o della sua esistenza, una ingiustizia, e anziché cercare incontri pacificatori, o di ricorrere ad arbitri o a organi di giustizia precostituiti, si abbandoni alla vendetta;
- il dovere di sorvegliare allievi, apprendisti, figli minori e persone incapaci a noi affidate;
- il dovere di non lucrare sull'altrui stato di necessità o di bisogno;
- il dovere di dare agli altri ciò che questi hanno il diritto naturale di avere da noi;
- il dovere di portare o sopportare il peso delle conseguenze tutte immediate e dirette della inosservanza da parte nostra (o da parte di una cosa, una pianta un animale un domestico o un commesso di cui siamo padroni, di un dovere);
- il dovere di stare *decisis*, ossia di accettare il verdetto emesso dalle persone che si sono venute a trovare a doverci giudicare;
- il dovere di tenere alto l'onore. Rientrano in questo dovere: il dovere di stare alla parola data, onorare gli impegni presi, mantenere le promesse fatte, e adempiere ai propri obblighi e alle proprie obbligazioni. La importanza che si annette negli ambienti mafiosi a questo dovere è tale che chi viene meno a questo dovere in Italia non viene neppure considerato un uomo, ma un mezz'uomo, o un omaricchio;

- il dovere di custodire, a beneficio delle generazioni future, le ricchezze del pianeta.

36. Altri doveri oltre ai doveri naturali che possono finire per trovarsi a avere gli uomini

Oltre ai doveri naturali gli uomini possono finire, per trovarsi ad avere:

- obblighi (che, come abbiamo già visto, sono i doveri che può finire per trovarsi ad avere la persona legata ad altri da vincoli di obbedienza);
- doveri di coscienza, che, a differenza dei doveri naturali (che sono i comportamenti che la generalità degli uomini sente in tranquilla coscienza di avere la necessità o il dovere di tenere per legge di natura, nelle varie situazioni o circostanze nelle quali ci possiamo venire a trovare), sono i comportamenti che talora ci può indurre a tenere un ghiribizzo, un soprassalto o un atto di ribellione della coscienza;
- doveri religiosi, che sono i doveri che noi uomini abbiamo per via della fede che abbiamo abbracciato;
- doveri coniugali e doveri professionali che sono doveri che ci derivano da altre scelte importanti che abbiamo fatto nel corso della nostra vita;
- doveri morali (dal latino *mos*, costume), che sono i doveri che noi uomini abbiamo in forza dell'educazione che ci è stata impartita e cioè in forza degli insegnamenti che ci sono stati dati quando siamo stati educati ossia (dal latino *e-ducere*, condurre fuori) quando siamo stati condotti fuori dalla ignoranza delle regole del costume;
- doveri giuridici, che sono i doveri che noi uomini abbiamo in forza delle norme in vigore nel paese nel quale ci troviamo.

37. La rilevanza che hanno sul piano del diritto i doveri morali, i doveri religiosi e i doveri di coscienza

Sul piano del diritto i doveri più importanti sono sicuramente i doveri giuridici ma talora possono assumere rilevanza anche i doveri morali e i doveri di coscienza.

Basti pensare che nel nostro ordinamento costituisce colpa ossia irragionevole inosservanza di un dovere e come tale manifestazione di cattiva volontà o di mancanza di buona volontà la inosservanza senza plausibili ragioni da parte di noi uomini non solo di un dovere naturale ma anche di un dovere mo-

rale, senza contare le norme sulla obiezione di coscienza (sulla cui legittimità vi sarebbe però da dubitare) e le norme sulle obbligazioni naturali.

Da notare infine che, se i doveri morali e di coscienza non avessero rilevanza sul piano del diritto, il processo di Norimberga non si sarebbe potuto celebrare, perché il reato di genocidio ancora non esisteva e fu concepito apposta allo scopo di legittimare il processo.

Quanto ai doveri religiosi non hanno alcuna rilevanza sul piano del diritto, perché il diritto si occupa dei soli doveri che noi uomini abbiamo per legge di natura non anche dei doveri che noi uomini abbiamo per volontà e comando dell'essere supremo nel quale crediamo.

38. La dignità

La *dignità* è il rispetto che deve aver di sé chiunque, avendo doveri, e dunque la necessità di contribuire all'ordine e all'armonia che regna nel creato riveste un importante ruolo attivo all'interno del creato.

39. Il proprio dovere

Esiste un proprio dovere non esiste un proprio obbligo, perché il dovere è una necessità che è dentro di noi e ci appartiene, l'obbligo nasce invece da un comando che ci perviene dall'esterno.

Il proprio dovere è il dovere naturale di ciascun essere della terra che ne ha la capacità. Il proprio dovere si può fare o non fare, fare fino in fondo o fare solo in parte.

Esempio – Diremo che ha fatto fino in fondo il proprio dovere l'accendino che, a forza di usarlo, si sia scaricato, o il copertone di un autoveicolo che abbia consumato tutto il battistrada.

40. *Ad impossibilia nemo tenetur*

Nessuno può avere il dovere di fare cose che non abbia già per suo conto la capacità di fare.

Diremo allora che rientrano, nell'ambito del proprio dovere, e cioè tra le cose che ciascun essere della terra ha per sua natura, ossia per le ragioni stesse

per le quali è al mondo, il dovere o la necessità di fare le sole cose che sentiamo ciascun essere della terra nasce con il dovere e la capacità di fare. Esulano invece dal proprio dovere, sia le cose che un essere della terra nasce con il dovere di fare ma privo della capacità di fare, sia le cose che un essere della terra dopo essere nato con il dovere e la capacità di fare, abbia poi esaurito o perduto (per via di un danno che gli è stato causato o cagionato) la capacità di fare.

In pratica rientrano nel proprio dovere le sole cose che un qualsiasi essere della terra abbia al tempo stesso il dovere e la capacità di fare, esulano invece dal proprio dovere le cose che un essere della terra si trovi ad avere il dovere ma non anche la capacità di fare.

41. La soddisfazione che dà fare il proprio dovere

Fare il proprio dovere e dare in tal modo proprio contributo all'ordine e all'armonia che regna sul pianeta e nel creato, dà soddisfazione al punto che mi piace pensare che il cane che ci viene incontro scodinzolando lo faccia perché sente che questo fa parte del proprio dovere.

42. La libertà che hanno gli uomini di fare o meno il proprio dovere

Gli uomini sono gli unici esseri del creato dotati di libero arbitrio, e cioè di quella capacità di scelta tra il fare o non fare il proprio dovere, che è possibile affermare ha soltanto chi come l'uomo è dotato di una coscienza e della capacità di ragionare e comprendere quali doveri ha.

43. Fare il proprio dovere è necessario ma potrebbe non bastare

Fare il proprio dovere e dare in tal modo il proprio contributo al bene del pianeta, e indirettamente del creato per noi uomini è necessario ma potrebbe non bastare a evitare e noi stessi o agli altri inconvenienti. In altre parole, è necessario che ciascuno di noi esseri umani faccia il proprio dovere senza domandarsi se i nostri sforzi saranno o meno coronati da successo.

Il nostro dovere non è infatti quello di combattere contro la *Ananke* o il fato: e cioè non è quello di impedire che si compia il nostro destino, ossia di impedire che accada ciò che sentiamo che, per legge di natura, vi è la necessità che accada anche contro i nostri sforzi o la nostra volontà.

Il nostro dovere è quello di fare sì che accada che noi si faccia ciò che s'ha da fare, lasciando che faccia la sua parte, svolga il suo ruolo, assolva al suo compito, anche la *Ananke* o il fato.

La *Ananke* (che nell'antichità si riteneva detenesse il potere supremo, perché la si vedeva comandare sopra gli altri dèi) è la necessità o il dovere che ha di compiersi il fato, o il nostro la necessità o il dovere che ha di compiersi il nostro destino, anche contro i nostri sforzi e la nostra volontà.

Non fare una cosa che si ha il dovere di fare per il solo fatto che essa potrebbe rivelarsi inutile, ossia potrebbe non produrre alcun risultato, significa abdicare al nostro ruolo, tradire le ragioni stesse della nostra esistenza.

44. Doveri in astratto e doveri in concreto

I doveri in astratto sono gli obiettivi per il raggiungimento dei quali noi uomini sentiamo di avere doveri.

I doveri in concreto sono ogni singola cosa che noi uomini al detto scopo sentiamo di avere la necessità o il dovere di far accadere.

Esempio – Assodato che tra i doveri naturali dell'uomo vi è anche quello di impartire ai figli una sana educazione, occorre domandarsi che cosa in concreto al detto scopo essi hanno la necessità di fare (ad esempio quali principi essi hanno il dovere di instillare nei figli, e con quali mezzi).

45. Doveri di fare e doveri di non fare

Doveri di fare e doveri di non fare coincidono. Il dovere di fare equivale infatti al dovere di non fare cosa diversa da quella che si ha il dovere di fare. Il dovere di stare fermi equivale al dovere di non muoversi. Il dovere di fare silenzio equivale al dovere di non fare rumore.

46. Doveri di comportamento e doveri di risultato

Diremo comportamento il fare o non fare con il quale gli esseri della terra affrontano le varie situazioni o circostanze nelle quali si possono venire a trovare.

L'attore in scena non si comporta ma recita, perché non è libero di decidere il fare o non fare con il quale affrontare le diverse situazioni o circostanze nelle quali si viene a trovare, ma deve attenersi al copione.

Canoni di comportamento sono le regole da seguire nell'affrontare una determinata situazione o circostanza.

Capaci di comportamento (come si evince dal modo costante e uguale con il quale sono soliti reagire agli stimoli esterni) sono non solo gli uomini ma anche gli animali, le piante e perfino le cose inanimate.

47. La nostra opinione su quelli che sono i propri e gli altrui doveri

Ciascuno di noi è libero di avere una sua opinione su quelli che sono i propri e gli altrui doveri, se non l'ha, è libero di farsela, se già la possiede è libero di cambiarla, tu puoi sentire o pensare che sia mio dovere fare una certa cosa; io posso non condividere, e sentire o pensare che il mio dovere sia un altro.

Vi sono doveri sulla esistenza dei quali tutti, o quasi, sono disposti a concordare, così, diremo che è dovere dei genitori non solo degli esseri umani ma di ogni altra specie animale prendersi cura dei figli.

E vi sono doveri sui quali è possibile discutere. Ad esempio, in tempi neppure tanto lontani ci si è domandati se la donna aveva il dovere di portare sempre e comunque a termine la gravidanza, o vi fossero invece casi nei quali essa aveva facoltà o il diritto di interromperla.

48. La opportunità di tenere sempre acceso il dibattito su quelli che sono i propri e gli altrui doveri

È opportuno che il dibattito su quelli che sono i nostri e gli altrui doveri mai si sopisca, e resti sempre acceso. Vi sono accadimenti che più degli altri sono in grado di colpirci. Questi accadimenti, per la capacità che hanno di accendere un dibattito e stimolare gli uomini a confrontare le proprie opinioni, diremo che è opportuno che si verifichino, anche quando, anzi soprattutto quando, suscitano scandalo («*Oportet ut scandala eveniant*»).

La cosa che suscita scandalo, l'accadimento che provoca un forte e unanime sentimento di riprovazione, è utile, perché consente di capire quali sono le cose che la generalità degli uomini sente che non debbono accadere.

49. I doveri che hanno tutti indistintamente gli esseri della terra

Tutti indistintamente gli esseri della terra

- I) in primo luogo, hanno il dovere di vincere le forze non irresistibili della natura (come la forza di gravità, la forza di inerzia, la forza dei venti e delle correnti, marine o fluviali, di non straordinaria intensità), che non siano riusciti a sfruttare a proprio vantaggio e che potrebbero ostacolarli nel compimento del proprio dovere;
- II) in secondo luogo, hanno il dovere di impedire che a seguito e per effetto della irragionevole o immotivata inosservanza da parte loro di un dovere venga a esistenza si verifichi o si produca un evento di danno per la specie umana, negli unici due modi nei quali è possibile riuscirvi, che sono, il primo, quello di astenersi dal compimento senza plausibili ragioni di atti o fatti capaci in natura di farlo accadere e, in secondo luogo, quello di adottare accorgimenti, precauzioni o contromisure, atte a scongiurarne la verificaione;
- III) in terzo luogo hanno il dovere di ubbidire alle leggi in vigore sul territorio sul quale si trovano. Questo dovere (non vi sorprenda) lo hanno non solo gli uomini, ma anche le cose. Si pensi al dovere di adeguarsi alle prescrizioni del legislatore che hanno gli immobili presenti sul territorio da lui governato.

Infine hanno il dovere di accettare che abbiano un ruolo all'interno del creato anche forze distruttive come il tempo che tutto corrompe e le calamità naturali che tutto devastano.

50. I doveri che hanno i soli esseri viventi

Gli esseri viventi a differenza degli altri esseri della terra hanno il dovere di procurarsi il cibo, nutrirsi, accoppiarsi, procreare, impedire in tal modo la estinzione della specie, e poi morire. Sì, anche morire è un dovere come ci ricorda il motto dei frati trappisti "memento mori" ossia ricordati uomo che devi morire. E anche morire è un dovere che si ha per il bene del pianeta, perché impedisce alla terra di sovrappolarsi di esseri viventi che essa rischierebbe poi di non essere più in grado di sfamare.

51. Doveri verso se stessi e doveri verso gli altri

Diremo:

- doveri verso qualcuno, il nostro dover dare a costui (o fare per il bene di costui);
- doveri verso sé stessi, le norme di comportamento che ci suggerisce di seguire o di osservare la coscienza per i vantaggi, gli utili e le soddisfazioni, che sono destinate a procurare a noi;
- doveri verso la patria, le norme di comportamento che ci suggerisce di seguire o di osservare la coscienza a onore e gloria della patria, ossia della terra che oggi è nostra, e un tempo fu dei nostri avi;
- doveri verso gli altri, le norme di comportamento che ci suggerisce di seguire e osservare la coscienza per i vantaggi gli utili o le soddisfazioni che sono destinate a procurare loro.

Diremo:

- doveri verso il resto della umanità, i diritti umani;
- doveri verso l'essere supremo nel quale crediamo, i doveri religiosi, e cioè i doveri che noi uomini abbiamo per via della fede che abbiamo abbracciato;
- doveri verso il creato, il dover dare al creato (ovvero il dover fare per il bene del creato) di ciascun essere umano o non umano della terra, che nel frattempo non ne abbia esaurito o perduto la capacità, ma ne abbia tuttora la capacità. Si tratta dei doveri che noi uomini sentiamo per legge di natura, che ciascun essere della terra dentro sé stesso e in ogni istante della sua esistenza ha.

Capitolo 2

IL NOSTRO CONTRIBUTO

Vi sono accadimenti che noi uomini, se vogliamo fare la nostra parte e dare il nostro contributo all'ordine e all'armonia che è nel creato, abbiamo il dovere di impedire.

ACCADIMENTO: qualsiasi fatto o evento di cui è intessuta la realtà.

Diremo allora che noi uomini se vogliamo fare la nostra parte e dare il nostro contributo all'ordine e all'armonia che è nel creato e sul pianeta, vi sono fatti che abbiamo il dovere di non commettere e eventi che abbiamo il dovere di non cagionare.

1. Travaillez vous prenez vous de la peine

Come ci esorta Jean de la Fontaine con il suo celebre motto, noi uomini tutto ciò che abbiamo il dovere di fare o non fare abbiamo il dovere di adoperarci utilmente o darci da fare allo scopo di ottenere che venga da noi fatto o non fatto. Diremo allora che noi uomini, se vogliamo fare la nostra parte e dare il nostro contributo all'ordine e all'armonia che regna nel creato, vi sono fatti che abbiamo il dovere di adoperarci utilmente o darci da fare allo scopo di impedire che vengano da noi sommessi e eventi che abbiamo il dovere di adoperarci utilmente o darci da fare impedire che vengano da noi cagionati. Questi fatti e eventi diremo che sono stati da noi uomini commessi, o cagionati o non impediti le volte che risultino essersi verificati perché noi abbiamo fatto meno del dovuto (e cioè meno di quello che ci siamo venuti a trovare ad avere il dovere di fare allo scopo di impedirli).

A seconda poi della volontà o delle intenzioni con le quali noi uomini abbiamo fatto meno del dovuto allo scopo di impedirli diremo che questi fatti o eventi sono stati da noi commessi o cagionati fatti accadere lasciati accadere o non impediti intenzionalmente o per semplice mancanza di buona volontà

(ossia per semplice mancanza di volontà o di capacità di fare il proprio dovere).

2. Commettere

Vi sono fatti che noi uomini abbiamo il dovere, naturale morale o giuridico, di non portare a compimento. Commettere significa: compiere senza una ragione plausibile uno di questi fatti.

3. IL FATTO

FATTO: è tutto ciò che è possibile affermare è stato da noi fatto accadere. Diremo che è stato da noi fatto accadere tutto ciò che è possibile affermare è accaduto perché in qualche modo (ossia direttamente o indirettamente) lo abbiamo voluto. Diremo che è accaduto perché in qualche modo lo abbiamo voluto tutto ciò che è possibile affermare è accaduto in maniera conforme alla volontà che noi con ciò che si è fatto abbiamo dimostrato. Non anche ciò che è possibile affermare è accaduto in maniera difforme dalla volontà che noi con ciò che si è fatto abbiamo dimostrato. Ad esempio, diremo che ha fatto un passo indietro colui che l'ha compiuto con i suoi mezzi o le sue capacità e non anche colui al quale, il passo indietro (ad esempio con una spinta), è stato fatto fare.

4. La commissione di un fatto, o la inosservanza da parte di noi uomini di un dovere

Diremo commissione di un fatto, o inosservanza da parte di noi uomini di un dovere il compimento senza plausibili ragioni da parte di noi uomini di un fatto che avevamo la necessità o il dovere, di non portare a compimento. Si può commettere suicidio, perché il suicidio è un gesto che si ha il dovere di non portare a compimento (nonostante gli uomini abbiamo il diritto di fare a sé stessi tutto il male che credono) perché fa mancare agli altri il nostro contributo. Si può commettere adulterio, uno sgarbo, una scorrettezza un errore, una marachella, una imprudenza, una leggerezza, una sciocchezza, uno sgarro, una sbadataggine, un errore, un'ingiustizia, un abuso, un sopruso, una irregolarità, una iniquità, una birbonata, una infrazione. Una sciocchezza diremo che la si è fatta o la si è commessa a seconda che risulti lesiva solo degli interessi di chi l'ha fatta o anche degli interessi della collettività (perché